

Rassegna del 20/03/2013

POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna Rimini	Poggio Berni e Torriana verso la fusione - Poggio Torriana, unione a un passo	Paci Lucia	1
Gazzetta di Modena	E se Modena si unisse a Castelfranco e San Cesario?	...	3
Gazzetta di Modena	IL PRESIDENTE DENTI «Occorre chiarire ruoli e regole per stare insieme»	M.Ped.	4
Gazzetta di Modena	Incontro a Bastiglia sul futuro del territorio	ser.fre.	5
Gazzetta di Reggio Modena Qui	La Regione dice no alla fusione tra Villa e Toano «Montese non è messo peggio degli altri membri dell'Unione»	...	6
Modena Qui	«I subambiti territoriali? Ci saranno da subito»	...	8
Prima Pagina Modena	Riordino, fiducia e preoccupazione per la nuova Unione: Montefiorino, Frassinoro e Palagano chiedono un sub-ambito	Rastelli Michela	9
Prima Pagina Modena	Sabattini: «Riordino territoriale, ora favorire la fusione di Comuni»	...	11
Prima Pagina Modena	alntegrazione a 6: la situazione è complessa»	Lonero Simona	12
Prima Pagina Modena	«L'Unione da sola non può salvare Montese»	...	13
Resto del Carlino Modena	«Con l'Unione a 10 muore il nostro sistema di fare politica»	...	14
Resto del Carlino Modena	«Problemi di bilancio e scelte discutibili Montese è un peso per l'Unione»	Gagliardelli Valerio	15
Resto del Carlino Ravenna	Matrimonio con Cervia: non confinano, ma gestiranno servizi insieme	...	16
Resto del Carlino Rimini	Fusione dei comuni, tensioni a Poggio Berni	Celli Rita	17
Voce di Romagna Rimini	Fusione, i due Consigli danno il via all'iter	...	18

VALMARECCHIA**Poggio Berni
e Torriana
verso la fusione**

VALMARECCHIA. Ok dei consigli di Poggio Berni e Torriana alla fusione dei due Comuni. La parola alla Regione.

●PACI a pagina 21

Lunedì scorso i due consigli comunali hanno votato il via libera all'atto per la fusione che nei prossimi giorni passerà al vaglio della Regione

Poggio Torriana, unione a un passo

Nessun voto contrario. Antonini: «Auspicavamo un bel segnale. E' andata molto bene»

di LUCIA PACI

VALMARECCHIA. Il percorso verso la fusione dei Comuni di Poggio Berni e Torriana è partito col piede giusto: entrambi i consigli comunali svoltisi lunedì sera, hanno dato via libera all'atto che nei prossimi giorni passerà al vaglio della Regione. E se a Poggio Berni si è registrata solo l'astensione di due consiglieri dell'opposizione (uno ha votato a favore), a Torriana il voto è stato "bulgaro", maggioranza e minoranza hanno votato sì all'unanimità. «Si auspicava un bel segnale - commenta il sindaco di Torriana Franco Antonini - ed è andata molto bene. Questo voto ci dà la possibilità di dare un segnale preciso alla Regione e cioè che c'è una volontà condivisa. Questa mattina (ieri, *ndr*) abbiamo trasmesso la delibera a Bologna. Da questo momento la Regione avrà 30

giorni per rispondere e nel momento in cui riceveremo il benestare inizieremo a spiegare ai cittadini i vantaggi e le criticità di questo passo».

Il sindaco di Poggio Berni Daniele Amati aggiunge: «La cosa positiva è che non c'è stato alcun voto contrario. La maggioranza ha votato compatta e in minoranza, un consigliere ha votato a favore mentre gli altri due si sono astenuti. Dal dibattito sono emerse belle riflessioni da parte di tutti i consiglieri. Appena avremo l'ok della Regione inizieremo a fare informazione diffusa. Speriamo che entro un mese da Bologna arrivi la risposta».

Per la maggioranza di Poggio Berni: «Questo processo se portato a termine, consentirà di unire tra loro due comuni omogenei sotto il profilo territoriale, culturale e sociale. Inoltre, permetterà ai nostri piccoli Comuni di superare le difficoltà

mettendosi insieme. Non bisogna dimenticare che le fusioni sono incentivate economicamente dallo Stato e dalla Regione permettendo di superare i vincoli del patto di stabilità». La minoranza ribatte: «La scelta a due evidenzia anche un fallimento dell'attuale Unione, visto che dopo anni di gestione attraverso un ente composto da quattro Amministrazioni, anziché valutare la fusione si sia preferita una "fuitina" a due». L'ultima parola sulla fusione spetterà ai cittadini attraverso il referendum consultivo che si terrà indicativamente il prossimo dicembre. Anche sul nome del nuovo Comune saranno i cittadini a esprimersi. Al referendum verrà presentata una rosa di nomi tra i quali si dovrà apporre la preferenza. Quelli che circolano sono Poggio Torriana e Torre del Poggio.





Il sindaco
di Poggio
Berni
Daniele
Amati
(a sinistra)
e il collega
di Poggio
Berni
Franco
Antonini

UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ SULL'UNIONE DEI TRE COMUNI

E se Modena si unisse a Castelfranco e San Cesario?

Modena, non più sola, ma dentro ad una unione dei comuni con Castelfranco, San Cesario e gli altri quattro dell'unione del Sorbara. È questo l'oggetto dello studio di fattibilità, datato maggio 2012, commissionato dal comune di Modena e dalle altre amministrazioni interessate per verificare la possibilità di costruire una forma associativa di comuni: uno studio partito quando ancora la legge regionale sulla riorganizzazione del territorio era solo un progetto, ma che arriva, adesso, a completare la delibera assunta, lunedì, da via Aldo Moro sulla definizione degli ambiti ottimali, che riorganizzano anche la provincia di Modena. Ieri, infatti, la regione Emilia Romagna ha definito i 46 i nuovi ambiti ottimali che dovranno, attraverso unioni o associazioni, «riunire tutti i comuni dell'Emilia Romagna per la gestione associata di diverse funzioni gestionali». La delibera afferma che il provvedimento riguarda tutti i comuni «ad esclusione dei capoluoghi di provincia, a meno che non ne facciano richiesta». E tra i primi a farne richiesta potrebbe esserci proprio il comune di Modena. Sempre che lo studio di fattibilità affermi che questa ipotesi sia sostenibile.

Il desiderio dell'amministrazione modenese di arrivare ad una unione con Castelfranco e gli altri si evince chiaramente dalla delibera con cui Modena decise, in accordo con gli altri comuni, l'avvio del percorso di verifica: «è necessario rafforzare il ruolo politico e strategico degli enti locali rispetto alle problematiche del welfare, della crescita economica, della pianificazione territoriale» - si legge nel documento - e la grave crisi economica richiede una riflessione approfondita, orientata a scelte e interventi innovativi». In quest'ottica «l'unione dei comuni rappresenta un'esperien-

za politicamente ed istituzionalmente molto rilevante, con particolare riferimento alla pianificazione urbanistica moderna in funzione di un coerente e sostenibile sviluppo edificatorio di area vasta», conclude la delibera. Per questo i sindaci dei comuni di Modena, Bastiglia, Bomporto, Castelfranco emilia, Nonantola, Ravarino e San Cesario hanno dato il via «alla realizzazione di uno studio di fattibilità, volto a verificare la possibilità di costruire una forma associativa di comuni che coinvolga la città capoluogo e che veda partecipi Castelfranco e San Cesario estendendo la collaborazione all'intera unione del Sorbara» conclude il documento del 2012 l'unione di comuni che potrebbe nascere da questa volontà e comprendere anche Modena coincide perfettamente con l'ambito delineato dalla regione Emilia Romagna denominato Castelfranco-Sorbara (Castelfranco, San Cesario, Nonantola, Ravarino, Bastiglia e Bomporto).

E la riorganizzazione delle amministrazioni comunali in "ambiti ottimali" varata dalla Regione Emilia Romagna è «Una prima e significativa risposta alla domanda di semplificazione, efficienza e riduzione dei costi della pubblica amministrazione, anche nell'ottica del superamento delle Province». Così il presidente della Provincia, Emilio Sabattini, sulla decisione della Giunta regionale di riorganizzare le amministrazioni comunali del territorio in "ambiti ottimali" per la gestione associata delle funzioni e dei servizi ai cittadini, la definitiva soppressione delle Comunità montane e incentivi per le Unioni dei Comuni.

«In questa fase - spiega Sabattini - è necessario che tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali concorrono a favorire questo processo».



Una veduta di Modena

«Psc, il voto contro di Sel non è il primo problema»

Il Pd si sposta sul ticket Morini-Rimini

IL PRESIDENTE DENTI

«Occorre chiarire ruoli e regole per stare insieme»

► VIGNOLA

Anche l'attuale presidente dell'Unione Terre di Castelli, Daria Denti, non nasconde le proprie perplessità sulla decisione della Regione Emilia Romagna di integrare Montese nell'ambito territoriale dell'Unione e chiede chiarezza. «Non ho problemi sull'allargamento del territorio – dichiara la Denti – ma occorre intendersi sulle "regole d'ingaggio". Ovvero, la Regione deve chiarire al più presto come ci si siede a tavola. La situazione attuale è infatti quella di un'Unione in cui ci sono comuni che gestiscono in forma associata anche una trentina di funzioni, mentre la Regione impone l'esercizio in forma associata di sole 4 funzioni: il Ced (centro elaborazione dati, ndr) e poi a scelta altre tre funzioni tra Protezione Civile, Servizi Sociali, Polizia Municipale e Urbanistica/Edilizia. Ad esempio, come Unione gestiamo in forma associata le scuole (trasporto scolastico, mensa, etc.). Montese le metterà o no? Non vogliamo essere trascinati a fondo o essere rallentati, non vogliamo vedere compromesse le nostre capacità. Quindi bisogna intendersi su chi premiare, se chi ha fatto più cose insieme o chi meno.

La Regione dunque deve chiarire al più presto questi punti, anche perché dobbiamo modificare gli statuti e ci sono già richieste per delle deroghe di conferimento dei servizi, dal 2015 anziché dal 2014». (m.ped.)



Incontro a Bastiglia sul futuro del territorio

Si terrà martedì, alle 21, in municipio l'incontro "Bastiglia: le prospettive di un piccolo Comune fra crisi economica e riordino territoriale". Il sindaco Fogli parlerà delle leggi e dei continui cambiamenti che avvengono nella gestione di un piccolo paese e di come poter trovare soluzioni che aiutino la crescita e lo sviluppo. Ecco perché parteciperanno anche Beppe Rovatti dell'Anci, curatore di uno studio per lo sviluppo di una forma associativa fra l'Unione del Sorbara con Castelfranco, San Cesario e Modena e Simonetta Saliera, vice presidente delle Giunta regionale. (ser.fre.)



TOANO

La Regione dice no alla fusione tra Villa e Toano

► TOANO

Niente fusione tra Toano e Villa Minozzo: la Regione ha respinto la richiesta congiunta dei due Comuni, indicando come modello una fusione che coinvolga tutto il Crinale.

Il tema della fusione, che, se avverrà, dovrà prima passare attraverso un referendum popolare in entrambi i Comuni, e ancora prima di questo essere discusso da altre assemblee e confronti nei territori coinvolti, è divenuto ancora più stringente dopo che, nelle scorse ore, è arrivata la risposta della Regione alla richiesta dei due Comuni di ottenere una deroga per costruire nel frattempo un "ambito territoriale ottimale", ossia la base per le nuove Unioni di Comuni che sostituiranno la Comunità montana.

Di fatto la risposta indicata dalla Regione è stata quella di un'unica grande Unione a dieci Comuni (Busana, Ligonchio, Collagna, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Villa Minozzo, Toano, Carpineti e Casina), mentre i Comuni di Viano e Baiso confluiscono nell'ambito di Scandiano e il Comune di Canossa con Montecchio, come già indicato dagli stessi Enti.

In realtà, nella grande Unione appenninica sopravviverà

per alcuni anni l'Unione del crinale nata 13 anni fa tra Collagna, Busana, Ligonchio e Ramiseto, in attesa, anche in questo caso, di avviare il processo di fusione in un solo Comune.

Sul mancato accoglimento della richiesta di Villa e Toano si è espresso anche il sindaco toanesco Michele Lombardi: «Dalla Regione ci avevano già anticipato che le speranze di ottenere la deroga che avevamo richiesto erano poche, perché si punta su ambiti con un numero di Comuni maggiore. Ma per valutare se andrà in porto il processo di fusione che ora avviamo con questi primi incontri, la Regione ci lascerrebbe tempo fino al 2014, in modo da poter definire meglio la nostra posizione. Se la fusione ci sarà, e quindi nascerà un Comune di oltre 5mila abitanti, valuteremo se potremo rimanere fuori dalle Unioni ed eventualmente gestire alcuni servizi in forma associata, oppure entrare nell'Unione dell'Appennino». L'assemblea pubblica sulla fusione tra i Comuni di Villa Minozzo e Toano, resta fissata per venerdì alle ore 20 nell'aula magna della scuola secondaria Ugo Foscolo. Ad essere rinviata, come riportato ieri sulla *Gazzetta*, è stata soltanto la parte "tecnica" del Consiglio. (l.t.)



«Montese non è messo peggio degli altri membri dell'Unione»

Parla il sindaco Mazza: «Pronti a collaborare»

Con Vignola abbiamo già un rapporto costruttivo

Ora dobbiamo capire i costi dei servizi

MONTESE - «Montese non sta peggio degli altri Comuni» così il sindaco Luciano Mazza risponde al coordinatore del Pd Luca Gozzoli, anche se ci tiene a precisare di non voler replicare direttamente alle sue dure critiche. Mazza esulta per l'ingresso di Montese nell'Unione Terre di castelli, ma senza esagerare. In fondo sa bene di aver ottenuto un grande risultato superando il parere negativo di ben otto Comuni. Con questi enti locali però ci deve dialogare ed è per questo che nelle sue prime parole dopo l'ok della Regione, sceglie di tendere subito la mano con l'offerta di sotterrare l'ascia di guerra per iniziare a collaborare.

rare.

«E' quello che abbiamo chiesto e ottenuto dalla Regione - spiega Luciano Mazza ai microfoni di Tg Qui -. Abbiamo avuto contatti con la comunità montana del Frignano e poi ho avuto anche incontri con i vertici dell'Unione dove abbiamo chiesto l'ingresso e in un primo momento non sembrava affatto ci fossero dei problemi. Al di là di quello che dice Gozzoli con Vignola abbiamo già un rapporto costruttivo sul sociale e sul sanitario».

La Regione ha deciso che Montese dovrà far parte dell'Unione Terre di Castelli accogliendo l'istanza del Consiglio comunale di Montese che chiedeva di mantenere l'ambito territoriale del distretto sanitario di Vignola e bocciando invece il suggerimento degli altri Comuni dell'Unione che chiedevano di mantenere la forma a otto Comuni. Entro il 2015 Montese dovrà condividere con l'Unione servizi

fondamentali come il ced, i servizi sociali, la Protezione civile, la pianificazione urbana e la polizia municipale (solo una tra queste funzioni potrà essere gestita in proprio). «Entriamo quando le cose sono già in corsa - riconosce Mazza -. Quindi dobbiamo capire come vengono fatti i servizi e quali sono i costi. Dobbiamo chiarire alcune cose, ma vogliamo collaborare».

Un rapporto però che inizia già con qualche problema vista la forte opposizione degli altri sindaci. «Con i sindaci dell'Unione mi trovo tutte le settimane - afferma, quindi non ci sono problemi a livello personale. Mi è solo dispiaciuto avere imparato certe cose sulla stampa». Il percorso dell'Unione a nove Comuni inizia quindi tutto in salita. Una cosa è certa occorre mettere da parte ogni dissapore e iniziare a lavorare.

ppp



Una veduta dall'alto del Comune di Montese, accanto il sindaco Luciano Mazza



«I subambiti territoriali? Ci saranno da subito»

La Serri tranquillizza il Cimone

NELLOSTATUTO

«La nuova Unione nascerà definendoli in principio, come previsto in delibera»

SABATTINI

«Ora bisogna lavorare insieme perché nessuno può farcela da solo»

Il sottoambito tanto auspicato dai paesi del Cimone ci sarà, e fin dalla nascita della nuova Unione dei Comuni Montani con l'ambito a dieci stabilito lunedì dalla Regione. E' quanto precisa la presidente della Comunità Montana Luciana Serri di fronte alle preoccupazioni manifestate da Sestola, Fiumalbo e Montecreto per questo riordino che ha visto rigettata la loro proposta di un'Unione dell'Alto Appennino. Ma non la fine di una questione di prossimità comunque posta a livello formale.

«La scelta di un'unica Unione, come richiesto da sette comuni su dieci, è la migliore - osserva la Serri - innanzitutto dal punto di vista dei costi, che sarebbero senz'altro lievitati con due ambiti, ma anche sul fronte del 'peso' dell'ente, che con questa conformazione avrà una voce più forte nel difendere le prerogative del territorio al tavolo con gli enti superiori. Ma questo, come ho già detto nei giorni scorsi, non implica nessun accentramento su Pavullo: siamo tutti concordi nel ritenere che i cittadini debbano potersi rivolgere ai propri municipi per i servizi. E siamo i primi a pensare che si possa arrivare a questo anche grazie a un'articolazione in

sottoambiti territoriali: è espressamente indicato nella delibera che abbiamo approvato, dove testualmente abbiamo indicato che 'lo statuto dell'Unione può prevedere l'istituzione di sub-ambiti finalizzati ad una migliore organizzazione del servizio'. Si procederà dunque alla loro definizione subito alla nascita dell'ente». Plauso a questa riorganizzazione territoriale è stato espresso ieri anche dal presidente della Provincia Emilio Sabattini, secondo cui è «una prima e significativa risposta alla domanda di semplificazione, efficienza e riduzione dei costi della pubblica amministrazione, anche nell'ottica del superamento delle Province». «In questa fase - ha rimarcato - è necessario che tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali concorrono a favorire questo processo, che assume di fatto come riferimento i distretti socio-sanitari, lasciando alle spalle polemiche che non servono a nessuno. Anche perché nessun Comune è in grado di farcela da solo. E' necessario, semmai, accelerare i processi che favoriscano la massima integrazione tra territori e la fusione tra Comuni. La sfida al cambiamento - ha concluso - va colta fino in fondo».



I presidenti Serri (sopra) e Sabattini



DISTRETTO CERAMICO La Regione ha approvato l'ambito territoriale includendo i Comuni dell'Appennino ovest

Riordino, fiducia e preoccupazione per la nuova Unione: Montefiorino, Frassinoro e Palagano chiedono un sub-ambito

di MICHELA RASTELLI

Sassuolo, Fiorano, Formigine, Maranello, Prignano, ma anche Frassinoro, Palagano e Montefiorino. E' questa la nuova composizione del Distretto ceramico approvata lunedì dalla Giunta regionale nell'ambito dell'applicazione della legge 21 sul riordino territoriale. Tra le Unioni di Comuni del modenese è di certo quella che salta particolarmente all'occhio per le differenze, sia in termini territoriali che di necessità, esistenti tra i tre Comuni tipicamente montani dell'Appennino ovest e quelli che già da tempo fanno parte del Distretto ceramico. Perché nonostante la vicinanza chilometrica Montefiorino, Frassinoro e Palagano hanno caratteristiche nettamente differenti rispetto a Sassuolo e Comuni limitrofi. A partire dal problema del dissesto idrogeologico, tipico dei territori di montagna, proseguendo poi con la situazione neve, che per i tre Comuni rappresenta fonte di turismo ma anche di disagi alla viabilità ben più complessi rispetto agli altri 5 del Distretto.

Si tratta, insomma, di una vera e propria sfida che gli 8 Comuni dovranno affrontare uniti. «La Città di Sassuolo ha aderito con entusiasmo allo schema di riorganizzazione territoriale proposto dalla Regione che ha, di fatti, unito il distretto ceramico con i co-

muni montani di Frassinoro, Montefiorino e Palagano che, da sempre, fanno riferimento a Sassuolo come capoluogo e centro di servizi». Sono parole di sostegno a questo nuovo progetto quelle espresse dal sindaco di Sassuolo, Luca Caselli, spiegando che «ancora di più oggi Sassuolo si trova alla testa di un'Unione sempre più allargata ed è il riferimento amministrativo di un territorio molto vasto che arriva fino alla montagna e conta oltre 100 mila abitanti. Questo tipo di riassetto territoriale - conclude Caselli - è stato concepito per portare a sinergie e risparmi, oltre che ad una semplificazione burocratica chiesta a più voci e da più parti: se davvero i nuovi ambiti ottimali produrranno questo tipo di vantaggi, però, potremo valutarlo solamente nel prossimo futuro».

Da parte dei sindaci dell'Appennino ovest c'è fiducia in questa nuova Unione, ma anche preoccupazione. «Confidiamo che, come prevede la legge 21, si possa creare un sub-ambito per i nostri tre Comuni - spiega il sindaco di Frassinoro, Gianni Braglia - I nostri Comuni sono gli unici del Distretto al di sotto dei 3 mila abitanti, perciò dovremo gestire in forma associata un maggior numero di servizi rispetto agli altri enti. Per questa differenza, così come per le diverse caratteristiche

dei nostri territori, vorremo creare un sub-ambito che ci permetta di mantenere un margine di autonomia. Tutto ciò verrà, però, definito nei prossimi incontri».

«La nostra proposta è quella di gestire in forma associata le funzioni comuni agli 8 enti dell'Unione - spiega il sindaco di Palagano, Fabio Braglia - mentre per quelle che solo i nostri Comuni, essendo sotto i 3 mila abitanti, dovranno associare vorremo creare un sub-ambito, per avere una sorta di semi-autonomia. Di questo abbiamo già parlato con gli altri sindaci del Distretto e ne ripareremo nei prossimi incontri di definizione dello statuto cui prenderanno parte anche tecnici della Regione. E' chiaro che è un'Unione piuttosto variegata, su cui dobbiamo lavorare».

Anche da parte del sindaco di Montefiorino, Antonella Gualmini, c'è fiducia e un po' di preoccupazione. «Stiamo lavorando per costruire nel migliore dei modi questa Unione - spiega - C'è ancora molto da fare e nei prossimi incontri porteremo avanti la proposta dei sub-ambiti per mantenere autonomia e lavorare al meglio. Finora i sindaci del Distretto si sono dimostrati molto disponibili e aperti all'ipotesi. In più speriamo anche di poter cambiare il nome dell'Unione, un nome che caratterizza anche le nostre zone».





IL COMMENTO Il presidente della Provincia
**Sabattini: «Riordino territoriale,
ora favorire la fusione di Comuni»**

La riorganizzazione delle amministrazioni comunali in "ambiti ottimali" varata dalla **Regione Emilia Romagna** è «una prima e significativa risposta alla domanda di semplificazione, efficienza e riduzione dei costi della pubblica amministrazione, anche nell'ottica del superamento delle Province». Il presidente della Provincia di Modena, Emilio Sabattini, saluta positivamente la decisione della Giunta regionale di riorganizzare le amministrazioni comunali del territorio in "ambiti ottimali" per la gestione associata delle funzioni e dei servizi ai cittadini, la definitiva soppressione delle Comunità montane e incentivi per le Unioni dei Comuni.

Sette gli ambiti nei quali è stato suddiviso il territorio provinciale: oltre alla città di Modena, l'ambito sassolese, Terre castelli, Terre d'argine, Comuni modenese-

si area nord, Frignano, Castelfranco-Sorbara.

«In questa fase - spiega Sabattini - è necessario che tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali concorrono a favorire questo processo, che assume di fatto come riferimento i distretti socio-sanitari, lasciando alle spalle polemiche che non servono a nessuno. Anche perché - aggiunge il presidente - nessun Comune è in grado di farcela da solo. E' necessario, semmai, accelerare i processi che favoriscano la massima integrazione tra territori e la fusione tra Comuni. La sfida al cambiamento va colta fino in fondo. Naturalmente - conclude Sabattini - questo processo di semplificazione e aggregazione è auspicabile si estenda anche ai corpi intermedi della società civile, così da avere interlocutori più forti e maggiormente rappresentativi».



UNIONE DEL SORBARA Castelfranco e San Cesario avevano proposto l'aggregazione a due

«Integrazione a 6: la situazione è complessa»

Reggianini e Zanni: «Siamo stati superati dagli eventi»

La via che avrebbero voluto indicare i Comuni di Castelfranco e San Cesario sul Panaro era un'altra, ma la Regione lunedì sera ha messo un punto fermo che non potrà essere ignorato. L'ambito territoriale ottimale per questi due Comuni prevede un percorso di integrazione dei servizi con l'Unione del Sorbara. Nonostante le delibere dei due Comuni che avrebbero auspicato un'integrazione a due.

«L'Ato dovrebbe identificare l'area migliore per gestire con efficienza e efficacia i servizi - permette Stefano Reggianini, sindaco di Castelfranco - noi oggi già gestiamo alcuni servizi con San Cesario, ed altri con l'Unione del Sorbara. C'è poi in campo uno studio di fattibilità che coinvolge anche Modena per la gestione comune di alcune funzioni. Insomma la situazione è complessa. Dovremo fare una riflessione su come avviare una gestione associata e su quali servizi, auspicando comunque uno sblocco del patto di stabilità». Sulla stessa linea il sindaco del Comune di San Cesario, Valerio Zanni. «Avevamo cercato di proporre una integrazione di servizi a due - spiega - con Castelfranco. Ma siamo stati superati dagli eventi. La strada dovrebbe essere quella dell'Unione a 6. Ma il percorso da fare è lungo. E bisogna distinguere bene: integrare i servizi non significa entrare nell'Unione. Ora quello che dovremo fare è pensare a come gestire i ser-

vizi».

Anche per le opposizioni il quadro è tutt'altro che definito. Per Giorgio Barbieri della Lega Nord di Castelfranco la situazione «è confusa molti servizi sono già oggi uniti. Il tema della governance per ora non è coinvolto: non si parla di Unioni, ma solo di integrazione ottimale dei servizi. Sono, piuttosto, preoccupato per le risorse: temo la delega delle competenze senza il necessario per sostenerle». Più duro il Pdl, con Rosanna Righini: «Decisioni così non possono essere calate dall'alto. E che dire della possibilità più volte ventilata dal segretario politico di zona del Pd, di un'unione vera e propria con Modena? significherebbe trasformare definitivamente la città in una periferia dormitorio di Modena».

«A cosa è servito quindi il Consiglio comunale della settimana scorsa? - si chiede Luciano Rosi del Pdl-Lega Nord di San Cesario - di fronte alla decisione della Regione la nostra preoccupazione aumenta, perché il nostro Comune arriva all'appuntamento impreparato». E anche per Rosi è il capoluogo che preoccupa. «Alla fine non vorremo che tutta l'attenzione fosse concentrata sull'Unione - conclude - richiesta dalla Regione, quando invece l'obiettivo primario potrebbe essere la fusione di tutti i "vecchi e nuovi" Comuni del Sorbara col Comune di Modena, sempre in barba alla trasparenza».

(Simona Lonero)



TERRE DI CASTELLI

«L'Unione da sola non può salvare Montese»

MONTESE - Una grave crisi finanziaria e manovre discutibili: questo il biglietto da visita, secondo il coordinatore Pd della zona Terre di Castelli, Luca Gozzoli, del Comune di Montese, che in ossequio alle indicazioni della Regione Emilia Romagna entrerà nell'ambito ottimale che oggi è composto dall'Unione Terre di Castelli, facendo salire a 9 il numero dei Comuni.

«Nel 2009 Zocca, Guiglia e Marano seppero cogliere questa opportunità e avviarono una fase di reciproche armonizzazione che in quattro anni ha consentito di elevare gli standard dei servizi offerti ai cittadini - osserva Gozzoli - Il candidato a sindaco di Montese Mazza attaccò duramente i Comuni confinanti e condannò la scelta di aderire all'Utc, aderendo, invece, al raggruppamento montano. Sappia la Regione che la stagione delle Unioni, - puntualizza Gozzoli - avviata con entusiasmo più di dieci anni fa, non fu costruita guardando confini e carte geografiche ma sullo slancio di un grande progetto che al centro aveva la razionalizzazione della gestione dei servizi, l'efficienza della macchina pubblica».



MONTECRETO CADEGIANI CRITICA LA SCELTA DELLA REGIONE: «I CITTADINI PERDERANNO IL LORO REFERENTE ISTITUZIONALE DIRETTO»

«Con l'Unione a 10 muore il nostro sistema di fare politica»

TENTATIVI

Il primo cittadino promuove un referendum sulla fusione, già aperta una pagina Facebook

— MONTECRETO —

«NON mi aspettavo che la Regione approvasse due ambiti per il Frignano, ma che almeno aprisse un tavolo di discussione». Ha commentato così, il sindaco di Montecreto, Maurizio Cadegiani, la deliberazione della giunta regionale sulla costituzione di un ambito unico per il Frignano, composto da dieci Comuni. Il primo cittadino di Montecreto, insieme ai sindaci di Sestola e Fiumalbo, si era, infatti, battuto per la costituzione di un ambito ottimale formato da 6 Comuni (solo quelli attorno al Cimone), che avrebbe dovuto portare alla costituzione di due Unioni nel Frignano. «Prendo atto della decisione che la Regione ha preso d'imperio — continua Cadegiani —. Ma mi aspettavo almeno una risposta sugli interrogativi che abbiamo più volte sollevato. Invece, di incontri nel merito la Regione ne ha fatti davvero pochi, e la discussione non c'è stata». Nei tre sindaci resta ora la preoccupazione per l'ingresso dell'alto Appennino in un'Unione a 10. «I Comuni saranno svuotati del loro potere decisionale — commenta Cadegiani —. Trasferiremo le funzioni che saranno accentrate nella sede dell'Unione. Oggi è morto il nostro sistema di fare politica. E si è avviato un distacco definitivo tra la politica e il territorio, i cittadini perderanno il referente con cui interfacciarsi». Il primo cittadino ha deciso di provare comunque a coinvolgere i cittadini aprendo una pagina su Facebook, 'Futuro Comune'. «Ci stiamo muovendo — precisa Cadegiani — per un referendum perché i cittadini si esprimano sull'accorpamento dei Comuni per la gestione dei servizi, sia sull'ipotesi di una futura fusione, con 10 Comuni o i 6 municipi del Cimone».

m.v.



TERRE DI CASTELLI IL PD ATTACCA IL COMUNE MONTANO. DUBBI ANCHE DA PDL E LEGA

«Problemi di bilancio e scelte discutibili Montese è un peso per l'Unione»

E anche a Castelfranco e San Cesario le nozze a 6 spaventano l'opposizione

«L'IPOTESI A DUE con Castelfranco, poi bocciata dalla Regione, non aveva senso. Ma anche l'ambito a 6 ci preoccupa, perché il nostro Comune arriva all'appuntamento impreparato, senza aver aperto alcuna discussione con i cittadini e con la prospettiva di un modesto peso politico nella futura Unione. E resta sibillino il messaggio del sindaco, che continua a guardare a Modena...». Luciano Rosi, capogruppo del Pdl-Lega a San Cesario, esprime così i propri timori dopo l'ambito a sei col Sorbara sancito dalla Regione. E anche dal Pdl di Castelfranco, con Rosanna Righini, arrivano diversi dubbi sul futuro: «L'annessione a Modena — spiega — sarebbe la fine di ogni prospettiva, ma anche l'Unione a 6 si presenta molto disomogenea sotto diversi punti di vista».

di VALERIO GAGLIARDELLI

LA VISIBILITÀ è ancora scarsa, nel mezzo del polverone sollevato dalle 'nozze combinate' in Regione tra l'Unione e Montese. Solo un concetto è già ben definito: nelle Terre di Castelli questo matrimonio — da celebrare entro fine anno secondo la legge 21 — non piace a nessuno, né alla maggioranza targata Pd né al centrodestra. Semmai le differenze si notano sull'individuazione del colpevole, e se è vero che la Regione — pur con diverse sfumature — una frecciata la riceve un po' da tutti, subito dopo le strade si dividono. Tra chi, come il Pd, fa il tiro al bersaglio sul sindaco Luciano Mazza di Montese — dove il partitone è all'opposizione — e chi, ve di Lega e Pdl, parla invece di lacrime di coccodrillo proprio da parte dei democratici.

«Mazza per 5 anni ha detto pesto e corna dell'Unione — entra subito a gamba tesa Luca Gozzoli, coordinatore di zona del Pd — ma il suo è un Comune in grave crisi finanziaria, con manovre discutibili alla spalle come l'aumento retroattivo della tariffa sull'acqua. E ora non sarà facile inserirlo in un sistema di qualità a 8. Non scordiamoci che nel 2009 lo stesso Mazza, che a Montese ha già fatto il sindaco per 20 anni, attaccò duramente Marano, Zocca e Guiglia per il loro ingresso nelle Terre di Castelli. Ora invece fa dietrofront e cerca di scaricare le sue difficoltà sull'Unione. Che da sola, però, non può salvare Montese».

Preoccupato ma meno aggressivo Maurizio Piccinini, capogruppo Pd nell'Unione, che sottolinea

«l'errore di Mazza nel 2009» ma guarda avanti, tra rischi e speranze. «Montese ha problemi di bilancio — dice Piccinini — e rispetto all'efficienza raggiunta dall'Unione va a un'altra velocità. Il pericolo da evitare è che il Comune montano attinga alle risorse degli altri 8 prendendo solo ciò che gli serve, come al supermercato. Auspico invece che Montese aderisca con convinzione alla rete di servizi dell'Unione, credendoci davvero e rinnovandosi: solo così potrà funzionare. Ma anche la decisione presa a tavolino dalla Regione non mi ha convinto...».

«Il Pd ha le sue colpe — spiega invece dall'altra sponda Simone Pelloni, capogruppo d'Unione del Carroccio —: sbagliò nel 2009, scegliendo la strada più facile dell'annessione di Marano, Guiglia e Zocca. Ora è ovvio che avrebbe più senso avere due Unioni: una di pianura a 5, fatta da chi sta ora condividendo il Psc, e una appenninica a 4, dove Montese sarebbe a suo agio. C'è stata poca lungimiranza, e adesso anche in un'ottica di future fusioni le cose saranno più complicate».

Meno tecnico e più ideologico Gianni Manzini, capogruppo del centrodestra, che riduce al minimo i giri di parole: «In Regione han fatto le pentole senza i coperchi e Montese ha senz'altro la sfortuna di essere periferica a livello geografico, oltre allo sbaglio del 2009 alle spalle. Ma siamo sinceri, il vero problema del Pd è un altro. E cioè che il sindaco Mazza non ha mai seguito la loro corrente ed è sempre stato una spina politica nel loro fianco. Scomodo, e per di più esterno al 'sistema Hera'».

**“ GOZZOLI (PD)
COORDINATORE**

Non sarà facile inserire il comune di Montese in un sistema di qualità a 8. E poi per anni ha criticato l'Unione e ora fa dietrofront...

**“ MANZINI (PDL)
CAPOGRUPPO**

Siamo sinceri, il vero problema del Pd è un altro. Mazza non ha mai seguito la loro corrente, è sempre stato una spina nel fianco



Luca Gozzoli (Pd)



Maurizio Piccinini (Pd)



Simone Pelloni (Lega)



Gianni Manzini (Pdl)



LA SVOLTA

Matrimonio con Cervia: non confinano, ma gestiranno servizi insieme

LA REGIONE ha approvato l'ambito ottimale formato dai comuni di Russi e Cervia, per la gestione di alcuni servizi: sociale, alle imprese, pianificazione territoriale, polizia municipale. Gli altri due ambiti in provincia di Ravenna sono l'Unione Romagna Faentina e Bassa Romagna. «Russi e Cervia con Ravenna fanno già parte dello stesso distretto sociosanitario — spiega il sindaco Sergio Retini — e il consiglio comunale aveva dato questo indirizzo: far coincidere l'ambito ottimale con il distretto sanitario. Ravenna, non obbligata in quanto capoluogo di provincia, non ha aderito a questo piano di riorganizzazione. Noi e Cervia non abbiamo continuità territoriale, ma è la Regione non ha ritenuto questo fatto un ostacolo. Del resto con Cervia, oltre ai servizi sociali, da un anno abbiamo avviato collaborazione sui servizi Europa, Suap e turismo. E ci sono tutte le premesse per aprire altre collaborazioni, valuteremo insieme all'amministrazione comunale di Zoffoli, quali sono le funzioni che possiamo gestire al meglio in

maniera associata».

LA GESTIONE associata dei servizi sociali ha già una sua storia. «L'Asp — azienda servizi alla persona — è un'esperienza consolidata anche se faticosa — precisa l'assessore Laura Errani — perché arriviamo dal Consorzio servizi sociali, per cui ci sono un'attenzione e un controllo elevati. Ma siamo contenti, e abbiamo un buon riscontro sulla qualità del servizio offerto, compatibilmente con le risorse disponibili sempre più risicate. Sia chiaro che gli ambiti territoriali guardano a un'ottimizzazione dei servizi, ma non ci sono al momento prospettive di un aumento della disponibilità delle risorse». È invece attiva da un anno la collaborazione con Cervia per la gestione associata dei servizi con lo Suap (sportello unico attività produttive), turismo ed Europa. «La collaborazione sul fronte del turismo — dice Retini —, la scorsa estate ha portato due pullman di turisti a visitare il sito archeologico della Villa Romana, il museo Civico e palazzo San Giacomo».



IN CONSIGLIO VOTO UNANIME A TORRIANA

Fusione dei comuni, tensioni a Poggio Berni

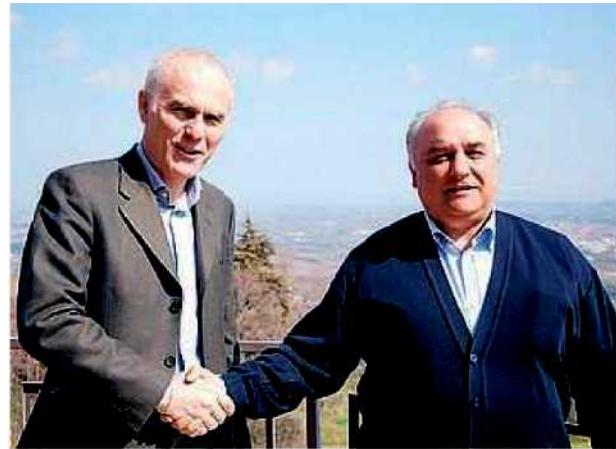
L'ITER per la fusione di Torriana e Poggio Berni va avanti. I consigli comunali si sono espressi lunedì sera. Favorevoli all'unanimità a Torriana, maggioranza e opposizione. A Poggio Berni invece ci sono stati due astenuti: i consiglieri Francesca D'Amico (Pdl) e Mattia Pizzinelli (Lista civica). «Le motivazioni della nostra astensione — spiega la D'Amico — non sono legate alla fusione, ma alle modalità con cui siamo arrivati alla proposta. E' stato fatto tutto troppo in fretta. Non ci hanno messo nelle condizioni di condividere la proposta. Gli amministratori già pensavano di fare la fusione nel 2010: in due anni c'era tutto il tempo per informare la gente. Invece siamo stati contattati solo di recente e ai cittadini è arrivata una misera lettera a casa. Una presa in giro».

D'AMICO va avanti: «La documentazione fornita dal Comune è stata scarsissima. E poi chi ci assicura che la Regione riesca a mantenere tutte le risorse promesse per la fusione? Sul tavolo dell'ente bolognese sono arrivate decine di richieste di fusione. I fondi resteranno uguali o verranno spartiti con gli altri Comuni? E' stato meglio astenersi che votare un sì ad occhi chiusi». A ribattere alle accuse è il sindaco bernese, Daniele Amati: «Tutti i consiglieri hanno avuto le stesse informazioni e non è da adesso che ne discutiamo: a settembre 2012 abbiamo inviato una lettera informativa ad ogni consigliere. La normativa la conosco-

no bene: le corse sono state fatte perché c'erano delle scadenze precise. Sul fatto che diminuiranno le risorse, non lo possiamo sapere adesso. Comunque già il fatto di non essere soggetti per tre anni al patto di stabilità è un segnale forte: si parla di centinaia di migliaia di euro. Non abbiamo scelto la fusione solo per interessi economici, ma per il bene del territorio».

A SOSTEGNO di Amati, il capogruppo 'Democratici per Poggio Berni', Ronny Raggini: «La fusione permetterà ai nostri piccoli comuni di superare le difficoltà. Chi amministra deve proporre soluzioni di autoriforma per mantenere i servizi e migliorarli». Fa eco il sindaco di Torriana, Franco Antonini: «Sono mesi che parliamo delle difficoltà a cui i nostri due Comuni andranno incontro nei prossimi anni. Le deroghe non esistono più, dobbiamo agire e in fretta». Antonini è entusiasta del voto unanime nel suo consiglio: «E' stato un gesto di grande responsabilità. Tutti hanno capito che si tratta di un'opportunità da dare ai cittadini». Questa mattina la delibera per richiedere una proposta di legge per la fusione, verrà spedita in giunta regionale. Entro il 15 aprile l'ente dovrà predisporre la proposta e discuterne in consiglio. «Siamo fiduciosi — concludono i due primi cittadini — e andiamo avanti per la fusione. L'ultima parola spetterà poi ai cittadini con il referendum consultivo a fine novembre».

Rita Celli



Stretta di mano tra i due sindaci di Poggio Berni e Torriana, Daniele Amati e Franco Antonini

Fusione, i due Consigli danno il via all'iter

DUE COMUNI IN UNO Unanimità a Torriana, due astenuti a Poggio Berni

Dal Pdl critiche alla mancata condivisione e alla documentazione non adeguata

“Noi i primi a proporre di valutare questa ipotesi, ma richieste finora bocciate dal Pd”

Ad aprile gli incontri coi cittadini, referendum in autunno

Lunedì i Consigli comunali di Poggio Berni e di Torriana hanno approvato la delibera che dà inizio all'iter per la fusione fra i due comuni. Obiettivo: risparmiare e non dover delegare servizi. **L'iter** La delibera chiede alla Regione Emilia Romagna di predisporre il progetto di legge e di valutare se la fusione è congrua. La Giunta Regionale ha 30 giorni per presentare il tutto all'Assemblea regionale. L'iter, sottolineano dai due municipi, sarà condiviso con la cittadinanza: a metà aprile inizieranno gli incontri con cittadini, categorie, sindacati, ecc. “Non forzare e percorso condiviso” è il mantra dei sindaci. Verso giugno/luglio la Regione dovrebbe dare il parere, che è vincolante. Però i Comuni hanno in mano uno studio di fattibilità che è positivo. Il referendum consultivo fra i cittadini potrebbe essere fra novembre e la prima domenica di dicembre. **Il voto** A Torriana e-

rano tutti presenti e all'unanimità hanno votato sì. A Poggio Berni tutti sì tranne due astenuti all'opposizione (la D'Amico e Pizzinelli); uno era assente, il quarto di minoranza (Cucco) ha votato sì. Dalla maggioranza, il capogruppo Ronny Ragnini dei Democratici di Poggio Berni è soddisfatto: le fusioni “sono incentivate economicamente da Stato e Regione permettendo di superare i vincoli del patto di stabilità. Incomprensibile l'atteggiamento di una parte importante della minoranza che pur riconoscendo fondate le ragioni della fusione ha deciso di astenersi. L'ultima parola spetterà ai cittadini col referendum consultivo a fine novembre”. Criticano dall'opposizione Francesca D'Amico (consigliere) e Loris Dall'Acqua del Pdl di Poggio Berni: “Il metodo dei sindaci è deprecabile: tra maggioranza e opposizione dovrebbe esserci condivisione da subito, invece hanno scelto di lavorare da tempo in gran segreto, a testimoniarlo lo studio preliminare di fattibilità. Alle opposizioni è stato comunicato solo pochi

giorni fa”. Ricordano che la fusione non è nel programma dei due sindaci. “La delibera era incompleta: non erano indicate le ipotesi di nome. Il Pdl è da sempre a favore dei tagli ai costi della politica, della semplificazione e delle fusioni, ma come

si può esprimere un voto così importante senza documentazione adeguata?”

Inoltre, “forse ci sono dei timori verso la decentrata unione-ammucchiata. In una unione a 12 i due comuni rischieranno di non

essere rappresentati, noi l'abbiamo sempre sottolineato e il Pd minimizzava”. Poi “ci chiediamo se non sia una questione economica visto che il sindaco Amati si è contraddistinto per spese discutibili”. “L'accelerazione è successiva alle elezioni col partito ai minimi storici e forse la fusione è vista come un'ancora di salvezza. Siamo stati i primi a chiedere di valutare le fusioni, richieste che il Pd aveva finora bocciato”. Infine, “la scelta a 2 evidenzia un fallimento dell'attuale Unione: anziché valutare la fusione dei 4 comuni si è preferita una 'fuitina' a 2”. (c.r.)





Per la fusione I sindaci Daniele Amati (Poggio Berni) e Franco Antonini (Torriana)